Anno 49.° N. 8

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 8 gennaio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Come fu disfatto l'esercito di Enver pascià

LA CALMA E' TORNATA A DURAZZO - L'AUMENTO DELL'ESERCITO INGLESE

Nel Belgio e in Francia

Altri successi francesi nei combattimenti da Dixmunde a Thann

PARIGI, 7. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« Dal mare alla Lys non vi sono stati nella giornata del 6 gennaio che combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo quasi costantemente avuto vantaggio.

« Le nostre batterie hanno messo in fuga aeroplani tedeschi che si dirigevano su Dunkerque e hanno fatto tacere il fuoco dei Minenwerfer (lanciamine).

« Nella regione di Zillebecke il nemico ha bombardato violentemente la testa di ponte belga, a sud di Dixmude.

« Nella regione di Lilla abbiamo respinto con successo un violento attacco tedesco su una nostra trincea. Questa trincea dapprima da noi perduta, è stata assai brillantemente ripresa ed abbiamo distrutto con la esplosione di mine una parte delle opere tedesche.

« Fra la Somme e l'Aisne, niente da segnalare, se non combattimenti di artiglieria.

« All'est di Reims, nella fattoria di Algeri l'esplosione di mine che abbiamo provocato iersera, ha arrestato i lavori del nemico.

« Nell'Argonne ad ovest ed a nord di Verdun, vi furono combattimenti di artiglieria nei quali il nemico ha mostrato poca attività.

« Nella Woeuwre il progresso realizzato a nord-ovest di Flirey è più importante di quanto era stato già prima segnalato.

« Ci siamo impadroniti di una parte della prima linea nemica a Steinbach e alla collina 425. Il nemico non ha contrattaccato.

« Una pioggia persistente e lo stato del terreno rendevano, d'altronde, difficile ogni movimento. Ci siamo mantenuti su tutte le posizioni conquistate il giorno precedente. Due attacchi tedeschi si sono verificati ad ovest di Watwiller, un altro presso Kolsch. Essi sono stati immediatamente respinti.

« Abbiamo progredito nella direzione di Altkirche, occupando un bosco situato a quattrocento metri ad ovest di questa città. La nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio quella del nemico. Questa, durante tutta la giornata, ha bombardato l'ospedale di Thann ». (Stefani)

Le furiose lotte nei boschi dell'Argonne e sulle colline dell'Alsazia

BERLINO, 7. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartier generale, in data del 7:*

« Gli inglesi ed i francesi continuarono a distruggere i villaggi belgi e francesi posti dietro il nostro fronte, bombardandoli.

« Combattimenti accaniti hanno ancora luogo a nord di Arras per il possesso delle trincee prese da noi ieri.

« Nella parte occidentale della foresta dell'Argonne le nostre truppe continuarono a progredire. L'attacco fatto il cinque corrente nella parte occidentale della foresta dell'Argonne nel bosco di Courte Chausse arrivò fino alle nostre trincee, ma il nemico fu respinto dalla nostra posizione su tutta la linea, colle più gravi perdite per esso. Le nostre perdite sono relativamente piccole.

« I francesi tentarono all'ovest di Sennaheim iersera di rientrare in possesso della collina 425. I loro attacchi però fallirono sotto il nostro fuoco, e la collina rimase nelle nostre mani».

Gli eserciti alleati in Francia

Lord Kitchener dà informazioni sugli ultimi avvenimenti

LONDRA, 7. — (Camera dei Lordi) *Si riprendono i lavori.*

Il ministro della guerra Lord Kitchener fa l'esposizione degli avvenimenti svoltisi nelle sei settimane passate.

Egli dice che l'esercito francese fece notevoli progressi all'est di Reims e nell'Alsazia Meridionale. Malgrado l'invio di truppe tedesche dall'ovest all'est, i tedeschi lasciarono forze sufficienti per tenere le loro trincee.

Le operazioni tedesche in Polonia subirono un grave insuccesso. I tedeschi dovettero riconoscere le infinite difficoltà di una campagna d'inverno in Russia. Uno dei punti più brillanti delle operazioni del dicembre furono le straordinarie gesta compiute dal coraggioso esercito serbo.

Lord Kitchener aggiunge di aver ricevuto stanotte notizia della vittoria russa nel Caucaso che deve esercitare una influenza di grande portata su tutte le operazioni turche.

L'avanzata dei turchi contro l'Egitto non riuscì finora a determinarsi.

Nel Sud-Africa l'insurrezione fu domata in modo che abbiamo la massima fiducia riguardo alle ulteriori operazioni nel sud dell'Africa stessa.

L'ord Kitchener loda quindi la calma degli abitanti di Hartlepool, Scarbourough e Whitby. Gli attacchi contro queste città non dettero al nemico alcun vantaggio militare.

Gli alleati aumentano ogni giorno le loro risorse in uomini e materiale, di modo che queste permettono loro di continuare la guerra fino al definitivo trionfo.

Abbiamo completato il quadro degli ufficiali del corpi di spedizione; abbiamo inoltre un soprannumero considerevole di ufficiali istruttori dei quali possiamo fare uso.

Le truppe del maresciallo French furono aumentate con unità territoriali, e di una nuova divisione cui fu aggregato il bel reggimento delle truppe canadesi. (Stefani)

La guerra nel Caucaso

La descrizione delle importanti vittorie delle truppe russe

PIETROGRADO, 6. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

« Alla fine del novembre scorso il grosso del terzo esercito ottomano fu diretto nella regione a sud-est di Erzerum. Esso era preceduto da due corpi di riserva.

« Presso Hassan Kaia, conformemente al piano stabilito da Enver pascià, questo terzo esercito doveva cooperare nel modo seguente: il nono e il decimo corpo dovevano marciare in direzione di Olty e formare una offensiva, mentre l'undecimo corpo riceveva l'ordine di mantenere la sua posizione potentemente organizzata ed attrarre su di sè, con dimostrazioni strategiche, l'attenzione delle nostre truppe.

« Nel caso in cui le truppe russe avessero preso una vigorosa offensiva, l'undecimo corpo aveva ricevuto l'ordine di ripiegare sulla piazza forte di Erzerum per ostacolare le nostre forze; il decimo corpo ottomano doveva avanzare su due colonne; la prima, forte di una divisione, doveva marciare verso Yde per la valle di Olty Tehay, la seconda forte di due divisioni, su Adeat per la valle di Servy Tehay.

« Il nono corpo doveva prendere la offensiva nell'intervallo formato dal decimo ed undecimo corpo.

«Malgrado la superiorità nemica, le nostre truppe operanti nella regione di Olty si opposero coraggiosamente alla pressione dei turchi e con contrattacchi inflissero loro gravi perdite. Nel frattempo scoprimmo una forte colonna mussulmana, rafforzata dalle popolazioni mussulmane ribelli, che avanzava dai colli di Panycurslz e da Jalagustechahomsk in direzione di Ardaghan. La nostra guarnigione, occupante questo punto, dopo combattimenti durati sette giorni, ripiegò un poco ad est.

« Dopo ricevuti rinforzi attaccammo il terzo giorno le forze turche concentrate ad Ardaghan infliggendo una disfatta completa al nemico. Prendemmo la bandiera dell'ottavo reggimento, appartenente alla guarnigione di Costantinopoli.

« Durante lo sviluppo ulteriore dell'azione, constatammo che il grosso delle forze turche, cioè il nono e il decimo corpo, aveva ripreso l'offensiva contro Sary Kamisch. Questo movimento intrapreso attraverso strade montagnose, sepolte sotto la neve, fu effettuato quasi senza convogli, senza artiglieria di campagna, mentre le truppe turche erano abbondantemente provviste di munizioni di guerra.

« Il nemico aveva concepito questa operazione, contando prima di tutto di procurarsi un largo appoggio coi mussulmani indigeni che erano stati informati probabilmente da emissari turchi. Le nostre truppe ebbero campo di paralizzare la fronte delle importanti forze nemiche e di costruire uan barriera sufficientemente resistente per spezzare il nono ed il decimo corpo d'armata ottomani, malgrado i rigori dell'inverno e la necessità di combattere in suolo montagnoso situato all'altezza di 6000 piedi e coperto di neve.

« Le truppe del Caucaso, dopo una battaglia accanita di sei giorni adempirono brillantemente il compito eccezionale che loro incombeva. Esse respinsero gli attacchi condotti fortemente dai turchi su parte del fronte ed a Sary Kamysch aggirarono ed annientarono due corpi turchi quasi interi, facendo prigioniero il resto di uno dei corpi col generale in capo e tre generali di divisione, lo Stato maggiore, numerosi ufficiali e migliaia di soldati. Si impadronirono inoltre di cannoni, mitragliatrici e bestie da soma.

« La lotta intensissima sostenuta sul fronte principale, rese necessario naturalmente un cambiamento negli aggruppamenti delle nostre forze in regioni d'importanza secondaria, onde avvicinare alcuni nostri elementi alla frontiera.

« Non fu ancora possibile precisare esattamente il bottino di ogni sorte, poichè l'inseguimento del nemico continua nel momento attuale ». (Stef.)

PIETROGRADO, 7. — *Al principio della battaglia di Sary Kamysch i russi erano in proporzione di uno contro dieci. I turchi, usando la tattica tedesca, attaccarono simultamente sul fronte e sui fianchi ed avanzando per gole sepolte dalla neve, marciarono all'attacco. I russi li lasciarono avvicinare fino a trecento metri dalle loro linee. Quindi misero in azione le mitragliatrici; poi, fingendo una ritirata, attirarono i turchi a due miglia da Sary Kamysch e quivi fecero il dietro fronte, che segnò per il nemico il principio della disfatta.* (Stef.)

I turchi seguitano andare avanti!

COSTANTINOPOLI, 6. — *Il quartier generale comunica:*

«Le nostre truppe avanzandisi da Somai e Bajirgne occuparono pure Urmia, punto d'apoggio importante russo ».

La guerra dell'Est

La spinta russa nei Carpazi e in Bucovina

VIENNA, 6. — *Un comunicato ufficiale del 6 dice:*

« I combattimenti che si svolgono da vari mesi con successo mutevole nelle montagne boscose dei Carpazi, continuano. Questi combattimenti si caratterizzano come imprese di poca importanza nelle valli isolate, separate da grandi distanze. Il nemico rinforzato negli ultimi giorni da nuove unità, cerca di guadagnare terreno avanzando nei corsi superiori di alcuni fiumi, ad ovest della gola di Uzsok. Nelle Beskidi orientali regna la calma. Sul fronte da nord a sud della Vistola si svolsero ieri combattimenti di artiglieria ». (Stefani)

PIETROGRADO, 6. — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

« Nella regione di Mlawa le nostre truppe pronunciarono il 5 corrente un attacco improvviso contro il villaggio di Rozow all'est della strada di Srzsnysz-Nitawa per Grodensk. I tedeschi occupanti questo villaggio furono quasi tutti uccisi dalla baionetta. Facemmo anche molti prigionieri.

« Sulla riva sinistra della Vistola continuano ancora i cannoneggiamenti ed il fuoco di artiglieria consueti. Azioni di dettaglio proseguono nella regione di Bominoff e intorno la fattoria di Mochaly.

« In Galizia nessuna modificazione importante. In Bucovina la nostra offensiva continua. Occupammo Syptkameral a sud di Seletin e Illscheschuy sulla strada di Guragomorg a Pleaskaterisch. Il 4 corrente occupammo, dopo combattimento, Guragomorg e Buckara. Questi due punti sono situati su strada eccellente, conducente nella Transilvania, attraverso la Bucovina ». (Stefani)

BERLINO, 7. — *Il gran quartiere generale annuncia 7 mattina:*

« All'est nessun cambiamento. Proseguimmo le operazioni, che sono rallentate in seguito al tempo estremamente sfavorevole. Malgrado ciò i nostri attacchi proseguirono lentamente ». (Stefani)

Buelow voleva l'intervento italiano in favore della pace?

LONDRA, 7. — Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* da Roma telegrafa:

« Ho appreso dalla più alta autorità che la vera missione del principe Von Buelow era di porre le basi dell'intervento italiano in favore della pace, intervento, che sarebbe avvenuto al momento giudicato opportuno dalla Germania.

« Scegliendo l'Italia per adempiere questa parte di arbitro della pace, la Germania sperava di raggiungere un doppio scopo: anzitutto impedire all'Italia di intervenire in guerra; in seguito mantenere l'adesione del Regno alla Triplice Alleanza dopo la conclusione del trattato di pace. —

« Il Governo italiano — telegrafa il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* — ha risposto alle proposte di Von Buelow dichiarando che, pur essendo disposto ad intervenire in favore della pace quando la Germania lo avesse richiesto, l'Italia non intendeva in alcun modo alienare, con una promessa qualsiasi, il suo diritto di intervenire in guerra, se i suoi futuri interessi lo reclamassero ».

Il cardinale Mercier non fu arrestato

BERLINO, 7. — *I giornali ricevono da Bruxelles la notizia, diffusa dalla stampa estera, che il cardinale Mercier sia sorvegliato nel suo palazzo, causa la pastorale da lui pubblicata e sia stato arrestato. La notizia è completamente inesatta. Anche l'asserzione che preti belgi furono arrestati per aver letto e diffuso nelle parrocchie la pastorale, è inesatta.* (Stefani)

Quanti sono i prigionieri di guerra da scambiarsi

FRANCOFORTE, 7. — La « Frankfurter Zeitung » ha da Milano: Si calcola che il numero dei prigionieri di guerra inabili da scambiarsi in seguito alla proposta del papa sarebbe da 100 mila a 150 mila uomini.

L'incidente fra l'Italia e l'Austria

per gli ostaggi italiani presi a Belgrado

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* reca:

« Dei quattro italiani residenti a Belgrado, che sarebbero stati presi come ostaggi dall'esercito austriaco in ritirata dalla capitale serba, non si hanno ancora a Roma notizie precise. Sono quindi, per lo meno premature, tutte le voci che circolano nella stampa circa la gravità dell'incidente. Il Governo, che ha avute le prime informazioni dal nostro rappresentante a Nisch, va compiendo le necessarie indagini per accertarsi di tutti gli elementi di fatto, prima di iniziare quei passi a Vienna che saranno ritenuti necessari.

« Ma è chiaro che l'incidente non potrà avere che una soluzione favorevole, essendo assurdo pensare che il Governo austro-ungarico voglia detenere indebitamente dei pacifici cittadini, che, come si crede generalmente, debbono essere stati scambiati per sudditi dell'Impero delle provincie adriatiche ».

A proposito degli italiani presi in ostaggio dagli austro - ungarici a Belgrado — scrive il « Corriere della Sera » — è stato fatto il nome di certo Bertotto; ora, il capomastro signor Ernesto Testoni di Milano, già imprenditore di costruzioni nella capitale serba, ci comunica di avere ricevuto ieri stesso dal signor Giovanni Bertotto — chè non è operaio piemontese, ma industriale in cemento e pietre, originario di Latisana (Udine) e da lunghi anni residente in Serbia — una lettera d'affari in data 26 dicembre, il qual fatto esclude ch'egli sia stato portato via da Belgrado, mentre la lettera stessa conferma, senza dire di chi si tratta, l'arresto e la traduzione in Austria-Ungheria di quattro connazionali. Il Bertotto parla poi anche del saccheggio compiuto del negozio di generi alimentari di un altro italiano, il signor Carlo Perolo.

I democratici cristiani

affermano la necessità dell'intervento italiano nel conflitto Europeo

BOLOGNA, 7. — Sono stati chiusi i lavori del Congresso della Lega Democratica cristiana. I presenti, venuti dai maggiori centri d'Italia, sono poco più di una settantina.

Il relatore Eugenio Vaina di Pavia parla sul tema: « Politica estera », sostenendo la necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo

L'oratore esamina diffusamente i nostri rapporti cogli imperi centrali, quali erano e i nostri doveri di alleati, dimostrando come l'alleanza che ad essi ci legava sia in effetti decaduta.

Parla in via di ipotesi dell'assetto futuro dell'Europa in conseguenza della guerra, ed afferma che, se anche un solo dei fini presententente e urgentemente realizzabili, dovesse, per colpa del governo, andare negletto, il piccolo gruppo dei democratici cristiani sarà a fianco della democrazia, sebbene con diversi sentimenti, a reclamare la guerra per la dignità dell'Italia e la giustizia e la libertà dell'Europa.

Propone infine alla approvazione del Congresso un ordine del giorno col quale i democratici cristiani

« fanno voti di adoprarsi affinchè il popolo italiano, respingendo da sè alleanze immorali, cui non ha mai consentito nel loro contenuto preciso, nè ha potuto mai quindi approvare in modo autonomo, e senza adagiarsi di proposito in una formula di egoistica indifferenza, imponga al governo l'uso di tutti i mezzi necessari al raggiungimento di quei fini supremi ed inseparabili di giustizia internazionale che oggi si traducono principalmente:

1.o nella riunione del Trentino e della Venezia Giulia alla madre patria italiana;

2.o nell'unità di tutto il popolo serbo-croato in un solo stato indipendente, solidale a noi sul confine del Quarnero;

3.o nella ricostituzione della Polonia una ed indipendente baluardo ai due imperi cui fu prima oggetto di gara e poi legame di complicità nefasta;

4.o nella garanzia e nel rispetto infine, quanto più profondo sia possibile, di tutte le minori nazioni.

A quest'ordine del giorno se ne contrappone un altro firmato da Alessio e Cavaglia, col quale si afferma che i democratici cristiani rifuggono dalla guerra, quando non sia risolta all'estrema difesa della giustizia.

Segue una lunga discussione, alla quale partecipano l'on. Ciriani, l'avv. Cacciaguerra, Ruini, Donati ed altri.

L'on. Ciriani parla favorevolmente all'ordine del giorno Vaina: sebbene come cristiano sia contrario alla guerra, pure, per i supremi interessi della Nazione, vuole che il Governo faccia tutto ciò che è necessario, nella certezza che il popolo lo seguirà.

In ultimo il Congresso approva, a grande maggioranza, l'ordine del giorno presentato dal relatore.

Prima di sciogliere la seduta, i congressisti fanno una imponente dimostrazione di simpatia alla signora Antonietta Giacomelli di Rovereto, che, commossa, ringrazia.

L'approvigionamento del grano

I buoni risultati raggiunti

ROMA, 7. — I giornali sono in grado di dare sicure informazioni sullo stato presente della situazione granaria del nostro paese e di render noto il pensiero del Ministero di Agricoltura sull'argomento. In sostanza, le cose volgono al meglio ed al nuovo palazzo di via XX Settembre si è perfettamente tranquilli.

In verità qualche tempo di apprensione non ha mancato, ma si può dire ormai fuor di memoria ed è lecito sperare che nessun timore abbia più a prodursi. E' noto — infatti — che l'ultimo raccolto italiano di frumento non ha raggiunto i 46 milioni di quintali, da cui vanno detratti i sei milioni circa destinati alla nuova semina, sicchè la nostra produzione utilizzabile per i bisogni del paese è rimasta inferiore ai 40 milioni; calcolando che dall'anno precedente fossero avanzati circa dieci milioni di quintali, si arriva, coll'impiego di tutte le riserve, ai 50 milioni; ma il nostro consumo è di certo in modo notevole più forte; nel 1911 è stato di 58 milioni, nel 1912 di 57 e mezzo, nel 1913 di 63; anche ove si tenga il dovuto conto di una diminuzione nel consumo dell'anno corrente, determinata dall'incremento nel prezzo della farina, indispensabile conseguenza delle condizioni indicate, non v'ha dubbio che a coprire il fabbisogno mancano circa 8 milioni di quintali. D'altronde le condizioni dei traffici internazionali create dalla guerra, inducevano a dubitare molto della possibilità di ottenere dall'estero l'accennata quantità necessaria; a corroborare questi dubbi venivano le cifre dell'importazione frumentaria in Italia nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre, cifre che presentavano questa impressionante decrescenza: luglio quintali 942.680, agosto 539.400, settembre 156.620, ottobre 93.222; pareva prossima la chiusura totale di ogni commercio granario col nostro paese. Ma l'opera diretta e l'efficace attività intesa a risvegliare l'iniziativa privata, quali furono con energia e con sapienza esercitate dal Ministero di Agricoltura, valsero a rimuovere la pericolosa situazione ed a porci in uno stato di tranquillità: oggi, infatti, si può ritenere che degli otto milioni di quintali da importarsi, ne siano giunti in Italia e siano per giungere nei prossimi giorni circa cinque, il che ci rende ormai sicuri del fatto nostro.

E' pertanto opinione delle persone le quali presiedono alle sorti della nostra economia, che i prezzi del pane non abbiano più a rialzare e che facile e proficua possa riescire l'azione dei consorzi granari istituiti col Decreto legge del 20 dicembre u. s.; niente carestia dunque, checchè ne pensino studiosi in buona fede, ma schiavi di pure considerazioni dottrinarie, o volgari speculatori indotti dalla vana speranza di realizzare in seguito maggiori guadagni, a sottrarre per ora alla vendita i loro depositi di frumento. Quanto ai consorzi sappiamo che al Ministero di Agricoltura si stanno concretando le opportune istruzioni per il finanziamento di questi istituti da parte delle Banche di emissione.

Solo un punto oscuro vi ha intorno all'attesa della residua ulteriore importazione di grano nei mesi successivi: il forte incremento dei noli marittimi che la ostacola in modo assai grave; tuttavia è da sperare che anche questo inconveniente abbia a scomparire; certo si tratta di un fenomeno complesso, che ha cause lontane.

Concludendo, possiamo assicurare che nessun motivo di inquietudine permane al nostro paese nei riguardi della propria alimentazione frumentaria.

Ma sopratutto siamo lieti di poter dire che è stato provveduto ai bisogni dell'esercito con la più preveggente larghezza, così da fronteggiare qualsiasi eventualità.

La trappola tesa a Firenze a un emissario austriaco

FIRENZE, 7. — Un curioso scandalo è capitato a Firenze. Nel mese di novembre un letterato fallito, tale Virgilio Scattolini, pubblicò un opuscolo osannante all'Austria e all'Imperatore, opuscolo che ebbe eco anche fuori Firenze. Più tardi lo Scattolini si agitò per fondare un giornale austrofilo. Mario Sterle e un gruppo di amici cercarono di smascherarlo. Lo Sterle stesso si presentò allo Scattolini, insieme a tale Tommaseo, come inviato della Luogotenenza di Trieste, per concludere l'affare del giornale e fornirgli aiuti.

Lo Scattolini in una sala dell'Hotel Rebecchino, ebbe un colloquio collo Sterle e col Tommaseo. Egli si confidò coi due pseudo funzionari austriaci senza sapere che dietro una porta uno stenografo raccoglieva le sue dichiarazioni.

Lo Scattolini disse che i consoli di Austria e di Germania gli avevano promesso aiuto e disse che si proponeva anche d'informare le autorità austriache di ogni movimento irredentista.

A questo punto Mario Sterle scattò e gridò allo Scattolini: « Sono Mario Sterle! ». L'altro cadde su una poltrona e piangendo si raccomandò affinchè non lo rovinassero; anzi propose di scrivere un opuscolo per confessare l'intrigo. Ma due giorni dopo lo Scattolini denunziò lo Sterle e il Tommaseo accusandogli di avergli estorte le dichiarazioni raccolte dallo stenografo e da lui fatte spontaneamente.

Il processo sarà esilerante e movimentato.

Un disastro sulle ferrovie sotterranee di New-York

VENTI MORTI E 300 COLPITI DA ASFISSIA

LONDRA, 7. — Il « Daily Telegraph » riceve da New York:

« Venti persone sono morte e trecento sono state finora annunciate come colpite da asfissia in seguito a sprigionamento di fumo nelle ferrovie sotterranee di New York. La grave sciagura è avvenuta, si può dire, nel cuore di New York nella galleria che passa sotto Broadway nell'ora in cui i cittadini si precipitano verso la città per attendere ai loro affari, ed è stata provocata da un corto circuito, la cui causa precisa non è stata ancora completamente accertata.

Fu udita un'esplosione; e numerosi treni si fermarono di colpo nella oscurità improvvisa, resa più profonda da una cortina di fumo impenetrabile. Nelle vetture straordinariamente affollate si manifestò un grande panico che si propagò ai passeggeri che si trovavano lontani dal posto dell'esplosione, i quali, non conoscendo la causa dell'accidente, temettero di non potersi salvare. Vi furono urli, invocazioni di soccorso, svenimenti, pianti.

Finalmente le bocchette che mettono in comunicazione le strade col sottosuolo furono scoperchiate e i pompieri si calarono attraverso ad esse in mezzo al fumo, raccogliendo i passeggeri che erano ancora seduti ai loro posti.

« E' ancora impossibile precisare la gravità del disastro, che può avere avuto un assai maggiore numero di vittime di quelle finora annunziate. L'opera di salvataggio continua. Un incendio, sviluppatosi in una galleria e minacciante parecchi treni, pare che sia stato circoscritto. Il salvataggio procede con grandi difficoltà ».

I due nipoti di Garibaldi morti gloriosamente nell'Argonne

L'eroica tempra di Costante

PARIGI, 7. — Il capitano Benucci che dirige l'ufficio d'arruolamento a Parigi, ha parlato con viva commozione ai giornalisti italiani del povero Costante Garibaldi, e lo ha ricordato quando lo vide al campo di Nimes, nella sua alta e bella persona, spirante vigore ed ardimento.

Il tenente colonnello Betboy lo aveva nominato aiutante di campo e se lo era preso nel suo ufficio. Il giovane Garibaldi era presto diventato il beniamino del colonnello francese più che settantenne, che aveva persino incominciato a farsi dare delle lezioni di italiano da lui.

« Fui presente — dice il capitano Benucci — all'incontro fra Peppino e Costante che, dopo aver salutato militarmente il fratello mettendosi sull'attenti, il quale gli domandava se fosse contento e lo complimentava per la sua bella tenuta, gli rispondeva: — Sono felicissimo ».

Quando il reggimento partì per la fronte e il colonnello Betboy insistette perchè Costante rimanesse con lui al deposito, il giovane rispose che un Garibaldi non poteva rimanere nella riserva quando gli altri andavano a combattere e, come tutti i fratelli, volle assolutamente essere messo in prima linea nel primo scontro col nemico. Egli poi teneva in modo particolare ad andare subito al fuoco, perchè nell'ultima campagna di Grecia una infermità contratta nei primi tempi gli impedì di avere allora il suo battesimo di fuoco, ciò che lo aveva sommamente contrariato.

Ultimamente, in seguito alle sue conoscenze meccaniche, si voleva che andasse ad organizzare una nuova sezione di mitragliatrici per le parecchie centinaia di volontari italiani che si attendevano dall'Inghilterra e dall'America; ma egli aveva voluto restare nella sua compagnia, vista la imminenza di dover tornare al fuoco.

Verrà sepolto a Roma accanto al fratello Bruno

ROMA, 7. — *Anche la salma di Costante Garibaldi sarà portata a Roma. Sembra, infatti, che il generale Ricciotti Garibaldi si recherà oggi dall'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, per esprimergli questo desiderio della madre.*

Nello stesso tempo il generale Ricciotti Garibaldi esporrà alle autorità locali ed agli amici la volontà che i funerali di Costante Garibaldi siano compiuti in forma semplicissima.

La risposta del colon. Garibaldi al ministro Millerand

PARIGI, 7. — Il tenente colonnello Peppino Garibaldi, ha risposto al ministro della guerra Millerand, che gli aveva inviato ieri le sue condoglianze, con una lettera nella quale dice che nel lutto che colpisce la sua famiglia la calda parola del ministro è un grande conforto e lo prega di esprimere ai fratelli d'arme dell'esercito francese la gratitudine per la parte presa al lutto della sua famiglia.

La commemorazione in Campidoglio

ROMA, 17. — *Oggi, alle ore 13.30 si è riunito il Consiglio comunale.*

Il sindaco don Prospero Colonna ha commemorato, con commosse parole, Costante Garibaldi, caduto eroicamente nel combattimento dell' Argonne.

Le voci d'affetto e d'ammirazione che giungono da Parigi e da Londra

PARIGI, 7. — Sulla morte di Costante Garibaldi, il *Figaro*, fra l'altro, scrive:

« Questa morte segue da vicino quella di Bruno Garibaldi, al quale l'Italia ha tributato onoranze magnifiche ed aumenta il debito di riconoscenza che la Francia deve alla famiglia dell'eroe italiano, che venne tanto generosamente nel 1870 ad offrire il soccorso del suo braccio al nostro paese invaso dai vandali. Il nome di Garibaldi deve essere caro ad ogni anima francese e sacro tra quello dei nostri difensori. Nel 1870 Garibaldi e pochi altri italiani combatterono nelle nostre file nel 1914 i figli di Ricciotti sono accorsi seguendo l'esempio del padre e dell'illustre avo ».

Nella *Guerra Sociale* il rivoluzionario Hervè, dopo aver ricordato a grandi tratti tutta l' epopea garibaldina, scrive:

« Capite ora le passioni che suscita al di là dei monti il nome di Garibaldi, capite quale fremito percorre la nazione italiana nell'apprendere che, uno dopo l'altro, due figli di Garibaldi sono stati ammazzati in Francia da due palle prussiane? Garibaldi lo credevamo morto, ed ecco che d'improvviso apprendiamo che vive nel suo figlio Ricciotti, nei suoi cinque nipoti.

« La nazione italiana si fa questa domanda: I figli di Garibaldi perchè si battono nell'Argonne? E il Grande risponde per bocca di Ricciotti Garibaldi, a tutti i patriotti italiani: « Perchè quella via conduce a Trento e a Trieste ».

LONDRA, 7. — La *Pall Mall Gazette* scrive:

« Una nuova gloria è scosa sul grande nome di Garibaldi.

« Due nipoti del Liberatore sono caduti per la Francia, lottando sino alla fine con l'impetuosità cavalleresca del loro sangue.

« L'Italia, non meno della Francia, sarà fiera che i nomi di due Garibaldi siano scritti nel quadro d'onore francese ».

Gli ambasciatori visitano Ricciotti Garibaldi

ROMA, 7. — La *Tribuna* dice che l'ambasciatore della Russia conte Krupenski, visitò oggi il generale Ricciotti Garibaldi, per esprimere tutta l'espressione dei sentimenti suoi per la duplice immane sventura che lo ha colpito.

Anche l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, si è recato all'abitazione di Ricciotti Garibaldi, a portare le sue condoglianze.

Sdegnosa smentita tedesca

MILANO, 7. — Un telegramma da Berlino al « Corriere » (edizione della sera) dice che ivi si smentisce sdegnosamente che Bruno Garibaldi, ferito, sia stato finito dai soldati tedeschi e che su Peppino sia stata posta una taglia.

« Non si sapeva qui — scrivono i giornali — della partecipazione dei garibaldini alla battaglia: si sapeva soltanto che, deplorevolmente male consigliati, erano stati male trattati dai francesi e i più erano ritornati in patria: i rimanenti erano stati destinati parte ad Avignone e parte incorporati nella legione straniera. I tedeschi non hanno motivo di odiare i volontari italiani: lasciano ai negri al servizio dei francesi di uccidere i feriti e ai russi di porre taglie su personalità temute ».

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

La morte del cav. Andrea Linussio

Ci scrivono 7 (n):

Oggi alle ore 13 moriva il cav. ing. Andrea Linussio, nella grave età di oltre novantaquattro anni.

Tolmezzo con lui perde uno dei migliori suoi figli.

Egli, infatti, nella lunga sua vita per chiare qualità di cittadino e di professionista aveva saputo raccogliere intorno a sè solo venerazione e rispetto.

Da giovane entrò nella amministrazione comunale di Tolmezzo, dalla quale fu, poi, tanto sotto il dominio austriaco, quanto dopo la liberazione, per molti lustri a capo.

Tutti ricordano la sua lunga opera di Sindaco, avveduta e disinteressata, intenta solo al bene del suo paese.

Negli ultimi anni del dominio austriaco, per le sue idee improntate alla più schietta italianità, ebbe a soffrire le persecuzioni dell'imperial regio governo, che voleva in tutti i modi soffocare il focolare d'irredentismo che dalla illustre ed antica famiglia Linussio s'irradiava nel nostro paese.

A questo proposito ricordiamo che la defunta moglie del cav. Andrea, signora Luigia Micoli Toscano fu relegata dal governo austriaco con due figli in esilio in un paese dell'Austria.

Come professionista, il cav. Linussio godette di meritata stima e le maggiori opere che ai suoi tempi si siano eseguite, ad esempio le strade di Paularo, di Prato Carnico, le arginature di Amaro ecc., son dovute a progetti redatti da lui.

Ricordiamo ancora che il cav. Linussio fu uno dei primi, fra noi, ad occuparsi dei problemi dell'agricoltura, e fin dal 1858 con Pacifico Valussi ed altri organizzò una esposizione agraria in Tolmezzo, che fu una delle prime che si tennero in Friuli, molto apprezzata specialmente per la frutticultura e la gelsicultura.

Nel 1872 istituì una latteria sociale che fu la prima della Carnia, ottenendo perciò una grande medaglia d'oro che formò la sua compiacenza e che fu da lui portata fino agli ultimi tempi.

A questo suo figlio che la lunga vita ha sì nobilmente spesa fra il costante affetto dei suoi concittadini, Tolmezzo prepara degni funerali.

Noi, intanto, esprimiamo alla spettabile famiglia Linussio e specialmente all'egregio cav. Dante, le più vive condoglianze.

Da GEMONA

Al rag. Antonio Larice - L'assemblea della « Pro Glemona »

Ci scrivono 7 (n):

Martedì sera, alla trattoria « All'Angelo » condotta dal signor Dosi Giuseppe, venne offerta una cena di addio al rag. Antonio Larice, agente delle imposte, il quale, ottenuta recentemente una meritata promozione si trasferisce a Venezia.

Una cinquantina i convitati: tutta Gemona rappresentata.

Le mense bene apparecchiate, i cibi trovati ottimi, il servizio esemplare.

Alle frutta si diè la stura ai brindisi, indovinatissimi tutti!

Parlarono applauditi i signori rag Pascoli, ricevitore del registro, il Pretore Minesso, l'avvocato Fedrigo-Perissutti, il cav. Rossini, l'ispettore scolastico prof. Benedetti, il cav. De Luigi, il rag. Tavoni.

Commosso rispose ringraziando il festeggiato.

L'armonia regnò sovrana per tutta la bella serata.

Al sig. Larice, pure da queste colonne, un caldo saluto e gli auguri di felice carriera

✱ La Società « Pro Glemona » domenica ventura, 10 corrente, alle ore 14, nell'ufficio della Società stessa, terrà l'Assemblea generale ordinaria per trattare sul seguente oggtto:

Rendiconto finanziario morale del 1914.

Da CODROIPO

Assemblea operaia - Ubbriaco arrestato - Latteria sussidiata

Ci scrivono 7 (n):

Per il giorno 10 gennaio corr. ore 14 è stata indetta la convocazione dell'Assemblea della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del vice presidente pel biennio 1915-1916.
2. Nomina di N. 5 consi glieri pel biennio 1915-1916.
3. Nomina di N. 3 Revisori del conto consuntivo 1914
4. Nomina del Cassiere.
5. Comunicazioni varie.

Incaso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno medesimo mezz'ora dopo.

Scadono dalle cariche e possono essere rieletti il vice presidente Tomasini Angelo, i consiglieri Toso Antonio, Straulino Licinio, Sambucco Luigi fu Amadio, Cengarle Flaminio e Tomada Umberto ed il Cassiere Cesare Forte.

✱ Dai R. R. Carabinieri di Codroipo venne fermato e tradotto in camera di sicurezza certo Mattiasso Paolo fu Francesco di anni 38 domiciliato a Padova, girovago, perchè in istato di manifesta ubbriachezza, importunava i passanti.

✱ I frazionisti di Zompicchia sono molto riconoscenti al Deputato del Collegio conte di Caporiacco, perchè mediante il di lui interessamento, quella nuova latteria ebbe in questi giorni un sussidio di lire 300 dal Ministero.

Da PALMANOVA

Beneficenza

Ci scrivono 7 (n):

Oblazioni pervenute a questa Congregazione di Carità in morte di Gon Luigi: Da tre parenti del defunto lire 10 — Treleani Guido lire 2 — D'Osualdo Luigi 1 — Versace Domenico 1 — De Pauli Sante 1 — Morgat Giuseppe 1 — Sacher Antonio 1 — De Lorenzi Antonio 1 — Buri Ennio 1 — De Lorenzi Dante 1 — Gasparini Anna 0.50 — Bernardinis Emma 0,50 — Adriano Rapretti 0.50 — Zaina Maria Tempo 0.50 — Pravisan Giacomo 0.50 — Gregoratti Giulia 0.50 — Anna V. Buri 0.50 — Hiche Ernesto 0.50.

Da PORDENONE

Guerra e socialismo - Le sottoscrizioni per il prestito nazionale

Ci scrivono 7 (n):

L'avvocato Giuseppe Ellero parlerà sabato sera alle ore 8.30 al Salone Cojazzi sul tema: « Guerra e socialismo ».

✱ La Banca di Pordenone ha deliberato di concorrere con la somma di lire 300.000 alla sottoscrizione per il prestito nazionale.

Presso la stessa banca le sottoscrizioni raggiunsero il mezzo milione.

Da MANIAGO

Il nuovo presidente del tiro a segno

Ci scrivono 7 (n):

✱ In seguito alla rinuncia dalla carica di presidente della Società Mandamentale di Tiro a segno presentata dall'avvocato Giacinto Maddalena, e riuscite inutili le pratiche per farlo recedere dalla presa decisione, dati i motivi addotti, il Consiglio di Presidenza ha nominato in sua vece il signer Mazzoli Geometra Raffaele.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Granoturco bianco da lire 15 a lire 17 — Granoturco giallo da lire 16.90 a lire 17.50 — Cinquantino da lire 13.50 a lire 15.50 — Fagiuoli (Quintale) da lire 29 a lire 35.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pomi da lire 25 a lire 36 — Castagne da lire 21 a lire 21.50 — Patate da lire 10 a lire 12.

VIA A. ZANON (Chilogramma)

Galline da lire 1.45 a lire 1.55 — Dindie da lire 1.45 a lire 1.60 — Tacchini da lire 1.40 a lire 1.45 — Oche morte a lire 1.80 — Oche vive a lire 1.30.

Mercato bovino del primo giovedì

Il mercato dei buoi riuscì nullo.

Entrate vacche 270 — vendute 95 da lire 140 a lire 580.

Entrati vitelli 94, venduti 64 da lire 70 a lire 245.

Venduti 8 vitelli a peso vivo da lire 108 a lire 112 al quintale.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

CRONACA CITTADINA

Per il genetliaco della Regina

Oggi ricorre il compleanno di S. M. la regina Elena d'Italia.

Alla gentile ed amata Sovrana che assieme al Suo Augusto consorte regge i destini della Nazione, vadano in questo momento di fervide speranze gli auguri del popolo italiano, ai quali uniamo i nostri.

✱

L'illustre e venerando patriota senatore gran cr oce conte Antonino di Prampero inviò al ministro della Real Casa a Roma il seguente telegramma:

« Un vecchio friulano sente con fiduciosa gioia ripercuotersi in questo di dalle Giulie al mare l'eco di lunghi anni alla beneamata Regina».

Il grande successo della sottoscrizione al prestito nazionale

Non si aveva dubbio del successo, ma, ormai, è accertato che le aspettative andranno superate. Il Prestito Nazionale di un miliardo al 4.64 per cento riuscirà coperto ad oltranza. Già lo è a quest'ora e mancano parecchi giorni alla chiusura della sottoscrizione.

L'appello al patriottismo dei risparmiatori italiani è stato pienamente accolto. Ma nella calorosa accoglienza che il nuovo prestito ha avuto, noi vediamo ancora l'indice delle condizioni relativamente buone delle nostra finanza. Anche fra gli Stati neutri, l'Italia è quello che ha potuto domandare danaro a migliori condizioni. L'Olanda e la Svizzera — che pure hanno finanze bene regolate — dovettero accordare oltre il nostro 4.64 per cento: l'Olanda con un prestito di 275 milioni di fiorini al 5 per cento; la Svizzera conunprestitodi50 milioni pure al 5 per cento, ceduto alla Unione delle Banche a 98.75.

Quanto agli Stati belligeranti, rammenteremo che in Francia si procedeva ad una emissione di Buoni della difesa nazionale al tasso del 5 per cento; che in Germania la misura dell'interesse del prestito di guerra è stata del 5.12 per cento; ed in Austria del 5.1/2, colla concessione a 95.50 delle cartelle del valore nominale di 100 corone.

Vi è, dunque, da essere lieti che lo Stato veda bene accolto il suo Prestito al 4.1/2 per cento (4.64 per cento, tenuto conto dell'emissione a 97). La finanza italiana è tuttavia in prestigio. Il Paese ha fiducia in sè stesso, nelle sue forze, nel suo Governo, nel suo avvenire. Certamente nell'ora perigliosa che volge, s'impongono al Governo gravi responsabilità. Vegli esso per l'onore, per gli interessi nazionali. Il Paese, intanto, fidando nel Governo, lavora.

Gli istituti bancari e di risparmio, come fu già detto, hanno voluto garantire una larga parte del prestito. Ciò però non vuole significare che il Consorzio bancario abbia assunto per conto proprio una parte notevole del prestito.

Così va chiarito bene che il *prestito è messo interamente a disposizione del pubblico* e che il concorso degli Istituti bancari sarà effettivo soltanto nel caso in cui una parte del prestito medesimo non fosse sottoscritta dal pubblico. Ma si è già visto essere assicurata una sottoscrizione oltre il miliardo.

E a proposito di notizie infondate e fantastiche crediamo di mettere in guardia il pubblico contro le voci che, non sappiamo a quale scopo, si fanno circolare di prestiti che il Governo emetterà successivamente a una più alta ragione d'interesse.

Queste voci non hanno alcuna ombra di fondamento, e non meriterebbero nemmeno l'onore di una smentita. Purtroppo, però, il pubblico, specie nelle questioni di questo genere, mostra una grande facilità a credere a tutte le voci che corrono. E' bene dunque far notare che se il Governo ha stabilito di emettere un prestito di un miliardo, ciò significa che questa somma è sufficiente a provvedere alle occorrenze della finanza. Ad ogni modo non v'ha dubbio che se in futuro occorresse di fare nuovamente appello al capitale, non potrebbero mai essere consentite condizioni più vantaggiose di quelle attuali per varie ragioni intuitive, principalissima quella di non turbare il mercato degli altri titoli di Stato, ed anche non di Stato, con una concorrenza che nulla giustificherebbe.

V'è piuttosto da considerare che gli attuali sottoscrittori al prestito di un miliardo godranno dell'alto saggio di 4.64 per cento anche dopo che, conclusa la pace e sistemate gradatamente le conseguenze finanziarie della guerra, il prezzo del denaro ridiscenderà su tutti i mercati, ed anche sul nostro, a un saggio più moderato.

Le 100 mila lire sottoscritte dalla "Dante Alighieri,,

Ci telegrafano da Roma, 7, sera:

La Società «Dante Alighieri» partecipa al Prestito Nazionale con la sottoscrizione presso la Banca d'Italia di lire 100 mila per l'impiego di una parte del suo fondo inalienabile.

Sottoscrissero pure l' Istituto Nazionale d' agricoltura, complessivamente per lire 110 mila; la Reale Accademia dei Lincei per 50 mila, la Società per il Progresso delle Scienze per 5 mila lire.

ROMA, 27. — *Il Giornale d'Italia dice che stamane presso gli Istituti di emissione e le Banche sono state riprese con crescente affluenza di pubblico, le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale.*

L'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di agricoltura

Il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale ha diretto ai signori sindaci e ai presidenti delle Istituzioni Agrarie della Provincia la seguente circolare:

« Colla ratifica dello Statuto del Consorzio della Cattedra Ambulante di Agricoltura, da parte del Ministero avvenuta in data 2 marzo 1914, coll'approvazione del Regolamento, deliberato dal Consiglio Centrale in seduta 2 novembre u. s., colla nomina del Direttore della Cattedra provinciale, colla attuazione di provvedimenti relativi all'assetto del personale delle Sezioni, colla formazione di una gestione amministrativa autonoma per il Consorzio di cui sopra, questa Deputazione provinciale ha portato a compimento l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura, giusta il mandato ricevuto dal Consiglio Provinciale nella seduta del 1 luglio 1912, ed in armonia alle disposizioni della legge 14 luglio 1907 n. 513

« L'opera ponderosa a cui la Deputazione provinciale si accinse col massimo impegno, iniziatasi coll'emanazione della circolare 9 settembre 1912 N. 5223, rivolta ai signori Sindaci della provincia, e continuata per ben due anni, con azione assidua e complessa verso i Comuni ed i vari Enti chiamati a dare la loro adesione ed il loro contributo, indispensabili al conseguimento del fine, ha portato ad assicurare, insieme colla stabilità dell'Istituzione e con le migliorate condizioni del personale, quella regolarità e continuità di funzionamento, quella coordinazione delle varie attività che sono necessarie al felice svolgimento del vasto compito che alla Cattedra è affidato, per il bene e per l'avvenire della nostra agricoltura.

« E' ben vero che alcuni Comuni, fortunatamente pochissimi, non consci, forse, dell'importanza e dei fini dell'Istituzione, non hanno ancora data la loro adesione al Consorzio; questa Deputazione tuttavia ha ferma fiducia che anch'essi vorranno in breve considerare l'adesione alla Cattedra come opera doverosa, perchè sicuramente proficua all'interesse economico-agricolo della Provincia e dei singoli Comuni.

« Con questa fede, il sottoscritto invita la S. V. Ill.ma a prendere atto dell'avvenuto assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura e La prega di voler facilitare, in ogni circostanza, l'azione che la Cattedra va svolgendo ».

Firmato: *L. Spezzotti.*

Nuova restrizione per la vendita delle bevande alcooliche

Il Sindaco, diramò le seguenti disposizioni per la vendita delle bevande alcooliche:

« E' vietata senza speciale autorizzazione del Prefetto, la vendita nei pubblici esercizi delle bevande alcooliche che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume, ancorchè l'esercente sia munito della licenza di esercizio di cui all'art. 50 della Legge di P. S. Tale disposizione è applicabile anche ai venditori ambulanti di cui all'art. 72 della Legge di P. S. L'autorizzazione non può essere concessa senza il parere della Giunta comunale, nè senza il voto favorevole di una speciale Commissione permanente istituita nel capoluogo della Provincia. Spetta a tale Commissione di stabilire le norme generali circa gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici, e le ore nelle quali è permessa la vendita delle bevande alcooliche suindicate, tenendo conto delle esigenze locali e della diffusione dell'alcoolismo nella Provincia.

« Le licenze d'esercizio rilasciate finora anche per la vendita delle suindicate bevande alcooliche continueranno per tale parte ad essere valide fino al definitivo provvedimento del Prefetto, sulla domanda dell'autorizzazione speciale, diretta al Prefetto, da presentarsi dagli interessati al Comune entro il 20 del corrente mese.

« Chi venda, senza la suddetta autorizzazione, le bevande alcooliche suindicate, ovvero, pur munito della autorizzazione stessa, le somministri ai minori di 16 anni, e chi somministri bevande contenenti alcool in qualsiasi misura alle persone che si trovino in istato di ubbriachezza o che palesemente sieno in uno stato anormale per debolezza od alterazione di mente, è punito colle pene previste dall'art 489 del Codice Penale e in caso di recidiva, colla revoca della licenza.

« La vendita delle bevande alcooliche di cui sopra è assolutamente vietata nei giorni festivi ed in quelli di elezioni amministrative e politiche tranne per gli alberghi e le locande, purchè le somministrazioni sieno fatte di regola a persone che vi alloggiano e in locali non aperti al pubblico, e tranne per le farmacie, purchè ad uso medicinale). I contravventori a tale disposizione sono puniti con l'ammenda di lire 30 a lire 100.

« L'autorizzazione di cui sopra vale fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata accordata: alla scadenza potrà essere rinnovata con apposizione di visto per parte del Prefetto. Essa è strettamente personale, nè può essere ceduta, o servire per più di un esercizio, sotto comminatoria delle pene previste dall'art. 449 del Codice Penale ».

La Sezione di Udine dei Ragazzi esploratori

Ieri sera un gruppo di volonterosi formanti il Comitato provvisorio si è radunato per organizzare la sotto sezione di Udine del Corpo Nazionale dei giovani esploratori italiani.

Molte pratiche sono già state esaurite felicemente e ben presto il Comitato provvisorio cederà a quello definitivo l'onore di aprire le iscrizioni.

— Questa nuova iniziativa merita tutto l'appoggio della nostra gioventù che nelle vicissitudini delle esplorazioni, avrà modo di esplicare tutte le sue energie fisiche e intellettuali.

La festa dell'Albero al Circolo Familiare

Come avevamo annunciato, mercoleri nel pomeriggio ebbe luogo nella sede del simpatico ritrovo cittadino, la tradizionale festa dell'Albero, riuscita magnificamente.

Verso le quattro cominciarono ad affluire i soci con le famiglie e ben presto uno sciame spigliato e rumoroso di bimbi attornarono l'Albero che risplendeva di mille luci carico di doni e di dolci.

Ogni bimbo intervenuto venne regalato di dolci e giuocattoli con sua grande soddisfazione.

Fra risate fresche ed argentine, un gruppo di gentili signorine si prestavano a vendere i viglietti per la pesca, fornita di buon numero di regali, scelti con gusto e di valore.

I biglietti andarono a ruba, in meno di un'ora le signorine avevano soddisfatto al loro compito di venditrici....

Alla sera poi le sale del Circolo erano affollatissime di soci, signore, signorine e di ufficiali.

Il maestro rag. D'Agostini sedette al piano e ben presto la folla della nostra bella gioventù turbinava nei vortici della danza instancabile.

Vennero ballate pure la Furlana e una tarantella.

Fu davvero una bella festina improvvisata lì per lì: tra gli intervenuti abbiamo notato pure alcuni ufficiali del reggimento di bersaglieri, ospiti graditissimi del Circolo.

Di queste serate i soci potranno goderne parecchie, intanto tutti i giovedì sera e le domeniche nel pomeriggio.

Per il gran ballo del 23 gennaio c'è già grande attesa.

Tiro a segno

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine nella seduta di ieri sera:

— ha approvato il resoconto della seconda gara popolare tenutasi il 13 dicembre ultimo scorso;

— ha approvato il Conto Consuntivo dell'anno 1914;

— ha accolto la proposta per organizzare delle prossime gare popolari;

— ha fissato — d'accordo con la Direzione — le date per l'esecuzione delle lezioni regolamentari nel 1915;

— ha disposto perchè il poligono sociale di Porta Venezia abbia ad essere aperto *tutte le domeniche* per esercitazioni dei soci.

— La presidenza e la Direzione ad unanimità, hanno espresso un voto di plauso all'egregio segretario Emilio Doretti per l'opera assidua e proficua esplicata a vantaggio della patriottica istituzione

Comitato di soccorso pro emigranti e disoccupati

Somma precedentemente introitata lire 13759.49 — Ufficio provinciale del Lavoro lire 500 — Istituto Tecnico di Udine 31 — Intendenza di Finanza di Udine 35 — Camera di Commercio di Udine 500 — Peloso Gaspari cav. Diodato di Latisana 82.50 — Banca Popolare Friulana in morte della signora Mantovani Angelina vedova Bianchi lire 50 — Sindaco di Sesto al Reghena lire 52 — co. Camillo di Zoppola lire 50 — Sindaco di Cavasso Nuovo lire 4.56 — Sindaco di Pasiano di Pordenone lire 20 — Don Carlo Sabot curato di Rauscedo per conto di due persone del paese lire 2.40 — Dottor Oscar Luzzatto lire 10 — Totale lire 15096.95.

Si fanno vive premure ai detentori di schede di rimandarle con le oblazioni ottenute.

Associazione Scuola e Famiglia

Sabato 9 corrente alle ore 16.30 nella Scuola maschile a S. Domenico avrà luogo la festicciuola dell'Albero di Natale dell'Educatorio « Scuola e Famiglia ».

Ecco il programma:

1. « Patria » — Coro — E. V. Sacchi.
2. « Il genio del lavoro » — Coro — A. Blasich.
3. « Parla l'Albero » — Parole della signorina Anna Bertoli.
4. « Carità » — Coro con giuoco — A. Bertoli, A. Blasich.
5. Coro di ringraziamento — E. Pozzo.

Decesso

Il signor Bernardo Malusà di Rovignò d'Istria, che da parecchi anni ha presa dimora nel Friuli ed ora è ospite della nostra città, è stato colpito da una gravissima sciagura: E' morta a Pola la di lui madre, Eufemia Malusà nata Bartoli, una colta e gentile signora, adorata dalla sua famiglia e stimata da quanti la conoscevano.

Le attuali condizioni politiche hanno impedito al signor Malusà di accorrere al letto della genitrice per accoglierne l'ultimo respiro e perciò più acerbo è il suo dolore.

In questo triste momento possano essergli di conforto le sincere condoglianze che presentano a lui e alla sua signora gli amici, ai quali ci uniamo noi pure.

Beneficenza

Nella ricorrenza del V.o anniversario della morte del compianto signor avv. G. Batta Billia — i figli avv. Pompeo e Lucia, come di consuetudine, per onorare la memoria dell'amatissimo genitore elargirono lire 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

All'Ospizio Cronici di Udine per onorare la memoria del suo indimenticabile Vincenzo la famiglia Bizzi ha offerto nel secondo anniversario della sua morte lire 50. — La presidenza vivamente ringrazia.

L'egregio signor Carlo Basselli, versò lire 10 alla « Dante Alighieri » per onorare la memoria della compianta madre del signor Bernardo Malusà.

In occasione della morte della signora Malusà-Bartoli Eufemia di Pola, ha ricevuto lire 20 da Gaspare e Bianca Nadigh.

Un suicidio a Laipacco

La sera dell'Epifania nella famiglia Marioni, che abita nel suburbio Laipacco, ove esercisce un negozio di coloniali, è stata funestata da un tristissimo fatto.

Il figlio Emilio, di 20 anni che ora avrebbe dovuto entrare nell'esercito colla classe 1895, ha posto da sè fine ai propri giorni appiccandosi!

La lugubre scoperta venne fatta ieri all'alba dal padre del giovane. Verso le 3 ant. si era recato nella latrina di casa, posta nel cortile, per un bisogno corporale e, attraverso le fessure, scorse il cadavere del figlio appiccato nel vicino porcile! A quella lugubre vista diede un grido straziante che svegliò tutti i famigliari, i quali, quando ne conobbero la causa, unirono il loro pianto a quello del padre infelicissimo!

Nulla si sa sulle cause che trassero Emilio Marioni al triste passo.

Era però irascibile e nervoso, specialmente dopo bevuto qualche bicchiere di più, e già altre due volte aveva tentato di togliersi la vita.

Il cadavere del suicida venne trasportato in casa col permesso delle autorità, e alle ore 9.30 di ieri mattina il maresciallo Banzi dei RR. Carabinieri si recò sul luogo per le pratiche di legge.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per oggi venerdì 8:

« La Maledizione di Siva »; Imponente dramma in 4 parti della premiata casa Aquila Film di Torino.

Dopo le proiezioni cinematografiche serata d'addio dei celebri ed applauditi artisti Lea de Lios ed Alfredo de Ferrari.

Continuato successo della celebre troupe Pichel giuochi icariani di grande attrazione.

Il teatro si apre alle ore 17.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il secondo impetuoso e vittorioso assalto
dei volontari italiani nell'Argonne

I particolari del combattimento
in cui è caduto Costante Garibaldi

PARIGI, 8. (Ore 1.20) — Il combattimento impegnato il 5 gennaio dal reggimento comandato dal colonnello Giuseppe Garibaldi, durante il quale cadde l'aiutante Costante Garibaldi, si svolse nelle condizioni seguenti:

«Nella notte del 4 gennaio il reggimento fu mandato ad occupare le trincee nella foresta dell'Argonne, a nord del villaggio di Claon. La distanza dalle prime due trincee nemiche era di sessanta metri. Tra le stesse due trincee corre uno stretto sentiero della foresta.

«Le trincee francesi furono occupate dal primo e da lterzo battaglione che si stendevano alla sinistra della trincea stessa ed erano collegati al resto del reggimento mediante truppe coloniali francesi. Entrati in trincea alle due del mattino del 5, i volontari italiani intrapresero subito gli scavi per portarsi sotto le trincee nemiche e minarle.

«Alle sei del mattino le operazioni erano compiute. Metà della trincea tedesca saltava, mentre i garibaldini sbucando improvvisamente, assalirono l'altra metà della trincea.

«I volontari italiani, per la resistenza accanitissima degli avversari, dovettero ritirarsi. Fu in questo momento che, colpito da una fucilata alla gola, cadde l'aiutante Costante Garibaldi. Raccolto dal fratello capitano Ricciotti e da due volontari, venne trasportato nell'ambulanza vicina, ove morì, dopo 15 minuti.

«Intanto il primo ed il terzo battaglione, continuando l'attacco impetuoso, si slanciarono sulla seconda trincea tedesca. Dopo un violentissimo combattimento, riuscirono ad impadronirsene, uccidendo e fugando numerosissimi soldati che la difendevano.

«Contemporaneamente il secondo battaglione del reggimento, che si trovava a sinistra delle trincee, fu attaccato insieme alle truppe francesi che gli stavano al fianco, da una forte colonna tedesca che, dopo vivacissima lotta, fu respinta con un vigoroso assalto alla baionetta e con grandi perdite.

«Durante queste due azioni l'artiglieria francese cannoneggiava con fuoco rapidissimo il terreno retrostante alle trincee tedesche, rendendo così difficile l'avanzata dei rinforzi.

«I garibaldini furono poco dopo sostituiti nelle trincee da essi conquistate, con le truppe francesi, e si recarono, per riposarsi dal lungo combattimento, nel villaggio di La Claon, salutati lungo tutto il tragitto dalle acclamazioni dei soldati francesi ».

Il bollettino delle 23

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Si segnalano questa sera violenti attacchi nella regione di Lassigny nelle Argonne all'incrocio della strada Four de Paris - Averennes e di quella della Haute Chevauchèe nella regione di Verdun e sulle alture dominanti Steimbach. Tutti questi attacchi vennero respinti».

Gli austriaci cacciati fuori
della Bucovina

VIENNA, 8. — (ore 0.20). — Il comunicato ufficiale dell'odierno pomeriggio dice:

«Sul fronte ungherese e galliziano regna la calma. Nelle regioni situate più in alto ebbesi una leggera gelata e nevicata. Su Dunajez e nella Polonia russa vi furono qua e là combattimenti d'artiglieria. Le truppe di copertura avanzate nella regione della Bucovina situata ai piedi dei Carpazi ripiegarono presso le gole di Pripauz dinanzi alle forze nemiche superiori». (Stefani).

Intimazione della Persia ai turchi

LONDRA, 8. — (ore 0.30). — I giornali hanno da Teheram che il governo avrebbe inviato al ministro della Turchia una nota con cui lo previene che se l'offensiva dei curdi turchi devastante lo Azerbejan non si farà cessare la Persia sarà costretta a rinunziare alla neutralità e farà marciare le sue tribù contro i turchi.

Anche il "Goeben„ avrebbe trovato le sue mine

LONDRA, 7. — *Il* Daily Telegraph *ha da Copenaghen la seguente notizia:*

«Il National Tidende *pubblica una notizia sua particolare da Costantinopoli, nella quale è detto che il* Goeben *urtò contro due mine russe nei paraggi del Bosforo, rimanendo seriamente danneggiato. La nave ha due grandi falle sulla linea d'immersione. Le riparazioni richiederanno due mesi e mezzo. Il fatto è tenuto segreto a Costantinopoli* ».

Il combattimento fra due treni blindati
avvenuto nella Fiandra

PARIGI, 7. — La guerra moderna riserva ogni giorno nuove sorprese: combattimenti aerei, combattimenti di sottomarini e fra sottomarini e dirigibili. Ma il più strano di questi combattimenti, quello che può evocare meglio le concezioni fantastiche di Wells o di Giulio Verne, è il duello fra treni blindati, che si è svolto nelle Fiandre.

E' noto in che cosa consistano queste macchine di guerra. Sono treni armati di cannoni pesanti, che per la robustezza delle loro placche di blindaggio e per la loro mobilità si possono considerare come protetti contro ogni pericolo.

Il treno blindato, oltre al vagone che porta i cannoni, ne comprende altri che servono di dormitori o di magazzini di munizioni. In uno dei vagoni è anche stabilita una cucina, dove è possibile preparare i pasti del personale, composto generalmente di trenta uomini.

Da qualche tempo i tedeschi possedevano alcuni di questi treni e giorni sono, verso l'alba, un treno tedesco che stazionava presso Dixmude cominciò a bombardare le posizioni degli alleati ad ovest di questa città.

Un treno blindato francese, avvertito per telefono, fu messo rapidamente sotto pressione ed apparve in vicinanza della stazione di Ooosteker-ke, di dove aprì immediatamente il fuoco sul treno tedesco, che rispose senza tardare.

Durante più di un'ora, avanzando, indietreggiando, evitando i colpi, grazie alla loro mobilità, i due treni blindati si bombardarono a lungo.

Bruscamente una granata francese arrivò in pieno sul treno nemico. I tedeschi che si trovavano sul treno e quelli che erravano in automobili lì accanto, tentarono di portar soccorso ai feriti e di salvare almeno una parte del treno, il quale però intanto era rimasto immobilizzato sulle rotaie. Il bersaglio era diventato così più facile e dal treno francese piovvero le granate che misero definitivamente fuori dello stato di nuocere il treno nemico.

I russi accolti come liberatori
Le fucilazioni nell'esercito austriaco
Piombo per piombo!

PIETROGRADO, 7. — Le truppe russe trovano complicità innumerevoli in Bucovina, Transilvania e nei Carpazi orientali. Contadini e soldati ruteni forniscono tutte le informazioni possibili ai russi.

Dal 12.o reggimento di «honved» numerosi soldati hanno disertato. Ad Oskormezo un battaglione dell'86.o reggimento di Kassa ricevette l'ordine di fucilare numerosi ruteni, accusati di spionaggio. Un giovane sottotenente, che doveva comandare l'esecuzione, spiegava ai soldati la maniera di mirare, quando fu fucilato e steso a terra. Il soldato che aveva sparato — un giovane ruteno — si fece immediatamente giustizia, uccidendosi a sua volta.

Il comunicato di quel giorno si contentò di dire che un soldato inabile aveva causato inavvertitamente la morte del tenente, mentre questi spiegava il modo di servirsi del fucile.

Visto il pericolo che causano i ruteni all'unità dei reggimenti, essi sono stati messi sotto sorveglianza speciale e non partecipano più alle operazioni attive.

Le informazioni portate dai soldati russi reduci dalla Galizia dicono che gli austriaci combattono con molto scoraggiamento e si arrendono in gran numero col minimo pretesto. Gli ufficiali russi che sono tornati momentaneamente in patria, raccontano che, mentre gli austriaci combattono assai mal volentieri, gli ungheresi al contrario, continuano a combattere accanitamente.

GLI AVVENIMENTI IN ALBANIA
Un successo di Essad pascià a Rastbul
È arrivata la nave greca

DURAZZO, 6. — *Alle 9 è cominciato un attacco sulle colline di Rastbul, diretto da Essad Pascià, che è riuscito vincitore. Sono state bruciate due case. Il combattimento è durato fino alle* 10.30.

Alle 16.30 *è giunta una nave da guerra greca, l'*Helli. *Questa nave è un incrociatore protetto di* 2600 *tonnellate, veduto dalla Cina alla Grecia.* (Stefani)

La "Sardegna„ torna a Vallona

ROMA, 7. — *A proposito di notizie provenienti da Durazzo e secondo le quali le nostre autorità sbarcano giornalmente in città per fare ricognizioni, ed Essad Pascià avrebbe inviato suoi emissari a Roma, la* Tribuna *scrive:*

« Sta di fatto che la nostra colonia e la nostra Legazione, dopo l'allarme d'una notte, sono tornate ora a terra, ove tutto è calmo, tanto che il Governo ha disposto di ritirare da Durazzo la nave Sardegna, *colà inutilizzata, per sostituirla con l'ausiliario* Sicilia *che è già partito.*

« Non si sa nulla poi di funzionari che Essad Pascià avrebbe inviato a Roma ».

Piccole diffidenze inglesi

LONDRA, 7. — L'*Evening News*, riferendosi alla situazione in Albania, dice che Vallona non è altro che un luogo di cura nei tempi ordinari, ma la sua atmosfera può diventare malsana, quando le nazioni interessate cominceranno a procedere alla riorganizzazione dell'Europa.

Dopo l'occupazione italiana, — dice il giornale — la Grecia manda ora delle navi. Questo movimento è molto oscuro, ma il giornale crede che non ci sia nessun pericolo fra le due nazioni, che non hanno ragioni di contrasto con le Potenze dell'Intesa. La azione della Grecia può essere intesa a preservare i suoi diritti a reclamare una parte dell'Albania, la quale diventerà di nuovo importante quando le questioni balcaniche saranno sottoposte nuovamente all'Europa.

L'incidente di Hodeida prossimo a risolversi

ROMA, 7. — *Il* Giornale d'Italia *pubblica:*

Per informazioni attinte nei nostri circoli dirigenti, possiamo dire che tra quattro o cinque giorni si avrà notizia della soluzione dell'incidente di Hodeida.

Occorre difatti il tempo che una nave possa espressamente recarsi a Massaua da dove si possono radiotelegrafare le notizie a Roma e che vi sia la coincidenza di un piroscafo che passi in questi giorni nel Mar Rosso, toccando Hodeida, perchè l'apparecchio della nostra nave Giuliana, *che si trova in questo porto, non è atto a trasmettere radiotelegrammi fino a Massaua, sebbene però sia capace di riceverli.*

L'Inghilterra ha ceduto agli Stati Uniti anche nella questione del cotone

BERLINO, 7. — *L'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino ricevette dal governo di Washington la comunicazione che i governi inglese e francese dettero l'assicurazione che non comprenderanno il cotone nell'elenco degli articoli dichiarati di contrabbando di guerra e non sequestreranno i carichi di cotone. Questo può dunque essere introdotto dalle navi neutrali in Germania.* (Stefani)

Il Vaticano si accinge al salvataggio dell'Austria

PARIGI, 7. — Telegrafano al *New York Herald* da Roma un lungo articolo sull'attitudine che il Vaticano sta per assumere nel conflitto europeo. Il corrispondente dichiara di sapere che il Vaticano si dispone ad intervenire in favore della pace e precisamente per salvare l'Austria. Tutto, dice il corrispondente, spinge ormai la chiesa cattolica ad intervenire in favore dell'alleata della Germania e siccome è evidente che la politica del Vaticano potrà avere una grande influenza, agli Stati Uniti si prende in considerazione l'opportunità di mandare un inviato speciale presso la Santa Sede, come ha fatto testè l'Inghilterra. Ma sono molti i sintomi che l'influenza cattolica sarà esercitata contro la Francia ed in favore dell'Austria-Ungheria, l'unica alleata cristiana dell'impero germanico.

L'on. Salandra a Viareggio
La popolazione lo saluta con entusiasmo

VIAREGGIO, 7. — *Quest'oggi alle ore* 15 *arrivò il presidente del Consiglio, on. Salandra, e discese al Grand Hotel Royal. All'annunzio del suo arrivo, molta folla si recò nella sala della stazione, ed all'uscita lo acclamò entusiasticamente.* (Stefani)

Una nuova agitazione dei ferrovieri?

ROMA, 7. — Il « Giornale d'Italia » dice:

La Direzione del partito socialista comunica che d'accordo con essa direzione e coi rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, gli on. Merloni e Morgari si sono recati a conferire col ministro dei lavori pubblici in merito al licenziamento da cui furono colpiti molti ferrovieri in seguito allo sciopero del giugno scorso.

Allo stesso scopo i suddetti deputati si sono recati a conferire col Direttore generale delle Ferrovie e col presidente del consiglio.

Si attende l'esito di questo nuovo passo, nella fiducia che il ministro dei lavori e il governo promuoveranno gli invocati provvedimenti che metterebbero fine ad una dolorosa situazione ed eviterebbero una nuova agitazione.

Come sapete l'amnistia, recentemente concessa, non comprendeva, come non poteva comprendere, trattandosi di condono di pene corporali, le contravvenzioni e le punizioni disciplinari inflitte ai ferrovieri che parteciparono all'ultimo sciopero. Ora i patrocinatori dei ferrovieri pretendono che queste punizioni disciplinate vengano revocate ed i ferrovieri licenziati siano richiamati in servizio.

Tanto il ministro dei lavori che il Presidente del Consiglio hanno opposto le ragioni che rendono difficili, per non dire impossibili, nei riguardi dell'andamento del servizio, i provvedimenti invocati riservandosi di dare una risposta definitiva.

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Oggi, alle ore 12.30 serenamente spegnevasi, nella grave età di anni 94 e 4 mesi, l'ingegnere

ANDREA LINUSSIO

da Tolmezzo.

I funerali avranno luogo il giorno 9 corr, alle ore 10 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione ufficiale. La famiglia nel dare il triste annunzio, ringrazia anticipatamente quanti vorranno tributare l'ultima attestazione di stima ed affetto al caro estinto col presenziare al funebre trasporto.

Si dispensa dall'invio di fiori e corone.

Tolmezzo, 7 gennaio 1915.

Tormentata dal suo stomaco
Guarita dalle Pillole Pink

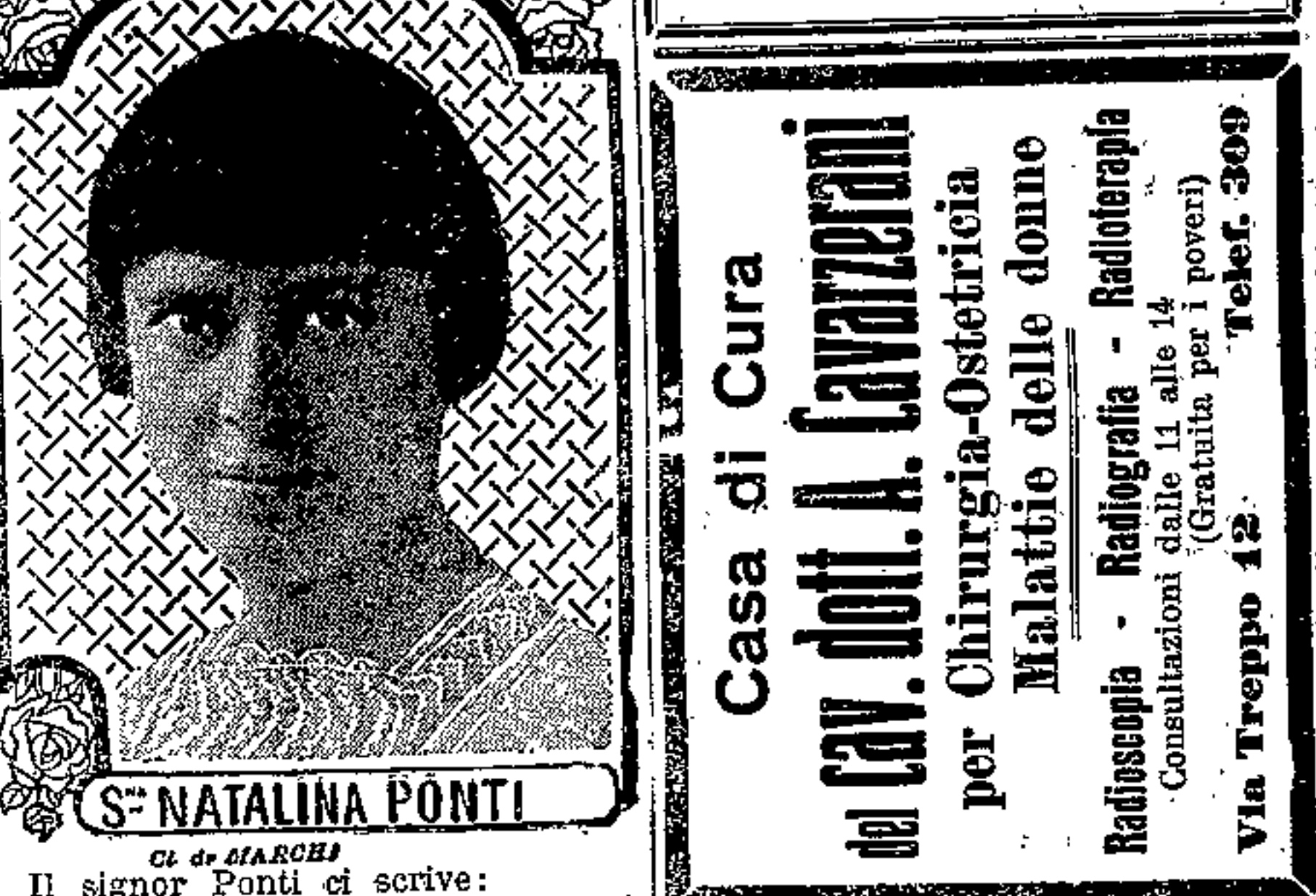
Si può dire quasi con sicurezza che in tutte le persone giovani sofferenti di stomaco e che digeriscono male si nascondono degli anemici. I mali di stomaco nelle persone giovani non possono derivare se non dal fatto che questo organo è indebolito perchè insufficientemente sostenuto da un sangue troppo povero.

Non c'è da desolarsi perchè la guarigione del malato sarà cosa facilissima s'egli prende durante qualche giorno le Pillole Pink le quali forniscono al sangue gli elementi puri e ricchi che gli mancano.

Notate con quale sicurezza e quale rapidità le Pillole Pink hanno guarito la signorina Natalina Ponti, figlia del signor Ponti Alessandro, il quale dimora Via Pietro Borsieri N.o 26 a Milano.

Sna NATALINA PONTI

Il signor Ponti ci scrive:

«Da parecchi mesi mia figlia soffriva di mali di stomaco, di cattive digestioni accompagnate da terribili mali di capo. Appena mangiato soffriva per almeno due o tre ore. Sentiva dolori acuti e contrazioni di stomaco, poi emicranie e non riusciva, in alcun modo, a liberarsi da questi tormenti. Ella prendeva, è vero, dei calmanti, delle infusioni, dei digestivi, dei caffè: ma tutto ciò era inutile, nulla le dava sollievo. Finalmente le Pillole Pink le furono prescritte. Fin dal principio della cura le digestioni sono divenute migliori e lo stomaco ha cominciato a funzionare regolarmente. Ecco trascorsi più di tre mesi da che mia figlia ha terminato la cura ed i suoi mali non sono tornati. Essa sta magnificamente».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, lire 3.50 la scatola, lire 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

x x x

— Tacete, via, tacete, interruppe Règnier, colla sua voce ruvida, paternamente commossa. Il chirurgo vi ha proibito di parlare.

— Ebbene, capitano Règnier, non potè a meno di domandare il malizioso signor Jarnac, siete persuaso ora che si può cantare Nicetta come una attrice e battersi come un eroe?

— Ah! signore! rispose Règnier un poco confuso, quante scuse ho da fargli! Egli ha elettrizzato la mia colonna. Marciava in mezzo alle palle come sotto una pioggia di rose. E trovava ancora il tempo per dirmi: Capitano, per di qui! Capitano per di là, ogniqualvolta mi trovavo imbarazzato il terreno. Ha parato tre o quattro colpi di sciabola al mio indirizzo e credo che quello da lui ricevuto mi fosse proprio destinato. Avete ragione signore, è un eroe.

— Che cosa dice? domandò d'Eon con voce flebile tentando sollevarsi sul gomito.

— Dico, ripetè Règnier, che ho fatte le mie scuse a voi, al signor maresciallo e a questi signori. Non avrei mai creduto che si potesse avere una gola così raffinata e un braccio così robusto. Ah! proprio non si fa più la guerra come una volta!

— Ebbene, mio vecchio Règnier, lo trovi tu degno ora di offrirti il tuo brevetto? domandò il maresciallo con sardonica benevolenza.

— Oh! signor maresciallo...

— Animo d'Eon, disse il maresciallo dirigendosi verso il ferito il quale aveva tutto compreso ed era giunto non senza sforzo a liberare la sua mano sinistra da quella di Règnier e a trarre di tasca il brevetto che porse al vecchio capitano, animo d'Eon, dagli la sua croce; non basta sapersi battere, bisogna sapersi vendicare.

— Grazie signor maresciallo, mormorò d'Eon, mentre Règnier lo abbracciava piangendo.

— Ora a te: continuò il maresciallo, rendigli la pariglia e mettigli questa sul petto, lo aiuterai a guarire più presto.

E staccando la propria croce di S. Luigi dall'uniforme, la porse al capitano che l'attaccò sul petto di d'Eon, in mezzo agli applausi e alle acclamazioni di tutti gli astanti, mormorando:

— Oh! questa volta, eccomi proprio felice!

Ed ora, d'Eon, proseguì il maresciallo, bisogna andare a riposare e riguardarsi. Andiamo signori, soggiunse, volgendosi al suo stato maggiore, la giornata è buona. Ma la rappresentazione, come vedete, non può continuare in seguito alla indisposizione della nostra prima donna.

E il maresciallo, disceso da cavallo, tenuto al morso dal suo domestico, rientrò nel suo gabinetto al quartiere generale.

Nel momento in cui il corteggio che conduceva d'Eon ripigliava il suo cammino verso l'ospedale stabilito all'estremità est del campo, un uomo senza cappello, colle scarpe infangate e il pastrano sgualcito, si slanciò verso la barella e afferrò la mano non ferita di d'Eon coprendola di baci e di lacrime.

— Cielo! che cosa vedo? gridava attraverso i singhiozzi. Ah! mio povero padrone, perchè debbo trovarvi in questo stato Come dirvi ora?

Il ferito sollevandosi sulla barella, pallido, cogli occhi ardenti per la febbre;

— E Olga ! domandò all'orecchio di Bourgogne.

— Portata via! sparito, rispose con voce soffcata Bourgogne. Ho riconosciuto alla testa dei rapitori il marchese di Valcroissant e il servo di lui Champagne. Ho resistito finchè ho potuto. Sono stato atterrato da un colpo. Ah! perchè non sono morto? Ma la ritroverò, lo giuro, la ritroverò.

— Miserabile! gridò d'Eon con rabbia..

Tutto ciò che gli rimaneva di fiato, svanì in questo grido. E si svenne

. . . .

Qualche minuto dopo Bourgogne, a cui Règnier non aveva voluto permettere d'accompagnare il suo padrone, andava a cercare asilo presso Loriot, il quale nel rivederlo, le manifestò il malcontento con una solenne gridata.

— Eccoti! borbottò, hai proprio ben lavorato, cattivo soldato!....

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.40 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.18 A. — 12.55 — 15.48 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 5.55 — 8.00 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.28 — 18.47 — Cividale: 6.58 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.28.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.18

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.06 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.